

previste dalle leggi precedenti, riparando ad inesplicabili ritardi ed all'inerzia dell'Amministrazione ferroviaria, che pregiudicano il traffico e lo sviluppo dei porti e rendono in parte inutili le opere marittime ed i sacrifici dello Stato e dei comuni per affrettarle ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole D'Oria ha facoltà di svolgerlo.

D'ORIA. L'onorevole Gianturco sulla discussione della legge del 1907 sulle opere marittime diceva che fra le altre cose buone quella legge introduceva il principio che l'arredamento dei porti fosse affidato all'amministrazione ferroviaria.

E presentando all'approvazione della Camera l'articolo 8 proponeva alla primitiva lettera una modificazione, sottraendo per l'arredamento che restava a carico del bilancio delle ferrovie i progetti all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e ponendoli, previo concerto colle amministrazioni locali, sotto le approvazioni ordinarie di legge, perchè riteneva che in molti casi si potesse provvedere più sollecitamente.

Comprendevano bene tanto il ministro, quanto la Camera ed il relatore onorevole Lacava che la parte che sull'ordinamento tecnico degli approdi nazionali appariva più deficiente era quella degli arredamenti (grue, tettoie, magazzini, illuminazione, impianti ferroviari), i quali o mancavano del tutto o esistevano in misura affatto esigua, pur nei più importanti scali, con grave danno del commercio e del movimento dei porti.

Purtroppo i benefici di quella legge si sono ancora risentiti e le speranze del compimento di quei lavori, che pur rispondevano a indilazionabili necessità, hanno avuto una delusione sulla dichiarazione generica in materia di opere portuarie fatta l'anno scorso dall'onorevole Bertolini, che non avrebbe potuto appaltare che pochi lavori nuovi, ed infatti alle richieste dei vari enti locali, dei vari porti si è risposto con molta buona volontà ma con estrema deficienza, come candidamente preannunziava l'onorevole Bertolini.

Secondi almeno il Governo per l'incremento economico del paese le iniziative dei comuni, che, in base alle facoltà concesse dalle prudenti leggi, con non lievi sacrifici anticipano i fondi necessari.

Senonchè da quello che avviene nel porto di Spezia io certo coll'assenso di molti colleghi, sono tratto ad assurgere alla constatazione dolorosa di un fenomeno generale, cui si riferisce il mio ordine del giorno.

Non porterò qui l'eco delle giornaliere proteste che dai centri marittimi quotidianamente si elevano contro le ferrovie di Stato per l'incaglio quotidianamente constatato nel movimento del materiale rotabile, per la deficienza dei vagoni e per conseguenti enormi danni nei traffici dei porti.

In materia di impianti, di arredamenti, di tutto ciò che la Commissione Inglese avrebbe voluto per rendere i porti perfetti stabilimenti, in cui le navi entrano per caricare e scaricare immediatamente, le ferrovie, malgrado la legge del 1907, nulla hanno fatto, nè intendono fare.

Anzi in alcune direzioni compartimentali, come quella di Firenze, si abbandonano non all'inerzia, ma quasi ad un ostruzionismo: per cui nessun rimpianto di organi semplificati, da voi, onorevole ministro voluti, avranno una più chiara visione delle esigenze del movimento e più sollecite provvidenze.

Il ministro intese questo stato di cose deplorabile e riconobbe opportunamente la necessità di affidare lo studio dei raccordi ad una Commissione, presieduta da quello stesso commendatore Inglese, che ebbe tanta parte nella preparazione della legge del 1907 sui porti.

Ma purtroppo una Commissione che gira l'Italia e studia lascia troppo scettici ed è una postuma ironia a quella sollecitudine, che invocava per gli arredamenti ferroviari il compianto Gianturco.

Vi accenno ad alcuni fenomeni, che danno ragione alle mie constatazioni, alle proteste dei commercianti, degli armatori, degli operai, di quanti ogni giorno pensano alle infinite risorse che con inconcepibili dilazioni vanno perduti.

Richiamo, onorevole Sacchi, l'attenzione su quanto avviene nel porto di Spezia, cui pure sui 6,484,000 lire poste dalla legge del 1907 a carico delle ferrovie era assegnato un milione per arredamenti e sistemazioni accessorie.

Quivi, nonostante vive, continue insistenze; a ripetuti, inutili, irrisori sopralluoghi di funzionari, constatanti improrogabili necessità, si debbono ancora compiere le opere di posa dei binari, compresi nella precedente legge del 1908 lungo il molo destinato al traffico dei carboni; eppure si tratta di la-